

Lessona (Biella) 16/9/2005

Eucaristia di Intercessione per i Sofferenti

Atti 4, 23-31 Sal 26 Lettera di San Giacomo 5, 13-29

Dal Vangelo secondo Marco 16, 14-20

*

All'inizio di questa celebrazione, Gesù, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo, perché questo rito, questo culto, questa messa diventi esperienza d'Amore con il Risorto.

Come ci insegna la Liturgia, noi possiamo essere trasportati a quella sera di 2.000 anni fa, quando tu, Gesù, con i tuoi discepoli ti sei seduto e, in quella Cena, hai dato l'addio e ti sei offerto.

Anche qui, questa sera, Signore, vieni e ti offri. Non ci sono più Pietro, Andrea, Giovanni, ma ci siamo noi. Noi siamo la continuità dei tuoi amici.

“Non vi chiamo più servi, ma amici.”

Signore, vogliamo vivere questa esperienza, vogliamo sederci intorno alla tua mensa e sentire le tue parole, quelle parole che tu hai da dare a noi, quelle parole che hai dato, come Testamento ai tuoi, perché continuassero la tua opera nel mondo.

Anche noi siamo chiamati a questo. Vogliamo ascoltare quello che tu ci vuoi dire.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù e, come dice il Vangelo di Giovanni: “ **Lo Spirito Santo ti convincerà di peccato**”, dacci la forza di consegnare tutte quelle zone d'ombra, tutte quelle situazioni di morte, per vivere da risorti, per vivere da persone nuove, per vivere la gioia della festa nella tua Casa.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù, e riempi questa assemblea della tua forza, della tua pace, del tuo Amore. Attiva tutti i nostri sensi spirituali, perché questa sera Gesù sia una Persona viva in mezzo a noi, sia una Persona che noi possiamo ascoltare, sentire, vivere.

Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito di Gesù!

*

Passa in mezzo a noi, Signore, a benedirci. Ci hai ricordato il mistero nascosto nei secoli, rivelato a te: questo mistero è che tu, Dio, ci ami al di sopra di ogni cosa, tu ci ami e neanche il nostro peccato riesce a frenare questo grande Amore che tu hai per noi.

Grazie, Signore, perché ci ricordi che conoscerti solo attraverso le vie razionali, è una conoscenza libresca, buona, ma che non porta vita.

La vera conoscenza, che viene attraverso tutte quelle vie alternative dello Spirito, è una questione di pelle, diremmo oggi, una questione di incontro fra due persone: noi e Tu, noi e il tuo Amore.

Quello che ci impedisce di vivere questo Amore è il peccato, l'ostinazione a vivere lontani da te o lontani dal Vangelo.

Signore, come nel Battesimo siamo stati immersi in questa acqua, che ci ha sanato, che ci ha guarito, liberato, così passa in mezzo a noi e fai che accogliamo il tuo perdono, fai che accogliamo il mistero di questo Amore.

Passa, Gesù, in mezzo a noi!

*

2

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Gli uomini, mediatori della Grazia di Dio.

Ringraziamo il Signore che questa sera ci ha invitati qui, usando il Parroco, che si è fatto mediatore della Grazia di Dio, invitando ciascuno di noi a questa Eucaristia.

Dobbiamo essere convinti che ci ha invitato il Signore. Guardo, ad esempio, i ragazzi del coro, che sono usciti dal lavoro e si sono diretti qui con tutte le tensioni che la giornata lavorativa comporta. Questo indica che il Signore ci ha invitati e noi abbiamo detto “Sì”.

Ognuno diventa mediatore: il Parroco ha invitato il gruppo, l'amico ha invitato l'amico; il Signore si serve sempre della mediazione, ma, in fondo, è Lui che fa scattare nella nostra testa, nel nostro cuore la volontà di partecipare ad un incontro con Lui.

Caratteristiche del Movimento Carismatico.

Avevo pensato, perché è la prima volta che vengo da queste parti, di parlare di quello che è caratteristico del Movimento Carismatico. Questa messa è arrivata da una Fraternità che si ispira al Movimento Carismatico, sorto nel 1967, nella Chiesa Cattolica e, prima, nella Chiesa Protestante. E' diffuso in tutto il mondo. Tutti i Movimenti sono buoni, se ci portano a Gesù e se ci permettono di vivere la nostra vita nella gioia e nella realizzazione di un Progetto d'Amore.

Il Movimento Carismatico ha come caratteristiche il vivere i carismi e il vivere la lode; è il popolo della lode, che alza le braccia al cielo e canta, lodando e benedicendo il Signore, come quei bambini che cantavano “Alleluia!” all'ingresso di Gesù a Gerusalemme.

Ho tolto dal mio raccoglitore un'omelia sulla lode, per incitarvi a lodare il Signore, ma...

Chi crede in me...

Dopo aver recitato il Rosario per le Anime del Purgatorio, ho sentito che il Signore mi invitava ad aprire il mio piccolo Vangelo, che tengo in tasca, e mi è venuta una Parola molto bella, che è il caso di rileggere (Giovanni 14, 10-14): “Non credi che io sono nel Padre e il Padre in me? Le Parole che vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me fa le sue opere. Credete che io sono nel Padre e il Padre è in me. Almeno credete a causa delle opere stesse. In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre e quanto chiederete nel mio nome, lo farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiedete qualche cosa nel mio nome, io la farò.”

La Parola di Dio è per sempre, viva.

Sono rimasto impietrito, perché anche questa Parola fa parte delle caratteristiche del Rinnovamento Carismatico.

Quando studiavo a Roma, dicevano che tutti i prodigi, i miracoli, le guarigioni facevano parte della prima Chiesa, anche se Giovanni Paolo II diceva che la Pentecoste è sempre in atto, quindi miracoli, prodigi, guarigioni sono possibili anche oggi.

Questa Parola è il punto: per noi è viva o è come leggere “I Promessi Sposi” o “La Divina Commedia”?

Questa è Parola viva ed è per sempre. Gesù ha detto: “Chi crede in me farà le stesse opere che io ho fatto e ne farà di più grandi.”

Gesù “mosso a compassione” opera prodigi, miracoli, guarigioni.

Quali sono le opere che Gesù ha fatto, durante la sua vita terrena?

Gesù ha incontrato i malati e li ha guariti, ha incontrato gli indemoniati e li ha liberati. Gesù incontrava persone che avevano necessità e “mosso a compassione” operava per chi era nella sofferenza.

Gesù è vivo, è risorto e ci ha detto: “**Io sono con voi sempre sino alla fine dei tempi.**”

Gesù è lo stesso ieri, oggi, sempre.

Nella Lettera agli Ebrei si legge: “Gesù è lo stesso ieri, oggi, sempre.” Significa che il nostro rapporto con Dio non è solo un rapporto basato sulla religione, su qualche cosa da fare, da assolvere all’interno della comunità ecclesiale, ma è basato sui bisogni.

Quante volte abbiamo letto il Vangelo e siamo rimasti un po’ invidiosi, perché Gesù esaudiva coloro che incontrava!

Nel nome di Gesù.

“Qualsiasi cosa chiederete al Padre mio, nel mio nome, lo farò.”

Qui bisogna fidarsi di Gesù. Se Gesù è vivo, se Gesù è Dio, la sua Parola è vera. Gesù non fa propaganda religiosa, non è un politico che promette una cosa e poi ne fa un’altra: questo è un comportamento umano, ma Gesù è Dio.

Come Chiesa, terminiamo tutte le preghiere con l’espressione “Per Cristo Nostro Signore o Nel nome di Gesù”. Il nome di Gesù è qualche cosa di più, significa essere in Lui, non è una formula magica.

Negli Atti degli Apostoli, l’esorcista estraneo, nel nome di Gesù e nel nome di Paolo, voleva liberare un indemoniato, ma il diavolo gli ha detto che conosceva Gesù e Paolo e non sapeva chi fosse lui, per di più picchiandolo.

Il nome di Gesù non fa paura al diavolo, quando è sulle labbra, ma quando è trovato nel cuore, quando Gesù abita dentro di noi, quando la nostra preghiera diventa la preghiera di Gesù al Padre. “Nel mio nome” significa quando Gesù, in noi, prega il Padre e il Padre non dice di no.

Dobbiamo riuscire a credere.

Mentre leggevo il passo di Giovanni, mi è venuto in mente il Vangelo che ha letto il Parroco (Marco 16, 14-29)

Noi dobbiamo riuscire a credere.

Presso un malato, ho incontrato un medico che mi ha detto: - Padre, io sono credente, ma non praticante.-

Ho risposto: - Io sono praticante, ma non credente.-

Non sono credente, perché ancora non riesco a fare tutte queste cose promesse da Gesù per chi crede; prego, canto, celebro la messa, ma questa è pratica religiosa. Il credere in Dio è qualche cosa di più.

La vita è una battaglia contro lo spirito del male.

Certo credo che Dio esista.

“ Scacceranno i demoni”

Molte volte vedo che la nostra religione sembra quasi un'opera sociale e va anche bene, ma attenzione, perché tutta la vita di Gesù è stata una battaglia contro lo spirito del male. Spesso prendiamo questo sottobanco. Sembra quasi che nella Chiesa dobbiamo far giocare i ragazzi, consolare le vecchiette, dare l'elemosina ai terzomondiali....

La nostra è una battaglia contro lo spirito del male.

La “ **Gaudium et spes**” nel Concilio Vaticano II ricorda che tutta la storia umana è pervasa da questa lotta contro il maligno, contro questa presenza malvagia nel mondo, che può essere vinta soltanto, restando attaccati alla grazia del Signore.

Far rivivere le ossa secche (Ezechiele)

Celebrare la messa non è recitare alcune preghiere o cantare dei canti, c'è un retroscena, che è una battaglia.

La malattia non è volontà di Dio. Dio ci ha creati per la felicità. Ogni malato, che veniva incontrato da Gesù, non si sentiva dire: - Soffri ancora un po' per il Regno dei Cieli.- Gesù “ **mosso a compassione**” guariva.

Tutti siamo stati malati e tutti sappiamo quanto è brutto essere immobilizzati in un letto, non si riesce neppure a pregare, perché la sofferenza è egoista e attira tutta la nostra attenzione.

Dinanzi a una situazione di male, a una situazione malvagia non dobbiamo dire: - Accetto questa croce che il Signore mi ha dato.-

Il Vescovo di Novara, in una bellissima omelia di Pentecoste, ricordava che dobbiamo essere come Ezechiele, che doveva parlare alle ossa secche, perché rivivessero e, in nome del Signore, ordinare al Soffio della vita di venire da ogni direzione sui cadaveri, per farli rivivere. (Ezechiele, 37)

Le situazioni di morte devono risorgere, perché non c'è bisogno di essere cristiani per dare qualche parola di consolazione. Se viviamo con Gesù, noi possiamo far passare situazioni di morte in situazioni di vita.

La vita è una battaglia.

L'importanza della lode.

Al di là degli esorcismi, che sono riservati agli esorcisti, il diavolo ha paura della lode. Fra i motivi, che Dio ci ha dato per lodare, c'è quello che troviamo nel secondo libro delle Cronache 20,21: “Consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore, dicendo: **“Lodate il Signore, perché la sua Grazia dura sempre.”**”

Giosafat vede Gerusalemme accerchiata da tre eserciti, si dispera, ma poi adotta la tattica della lode e manda davanti all'esercito i cantori.

Il fatto delle braccia alzate sembra quasi una coreografia, ma nel Prefazio il sacerdote prega: **In alto i vostri cuori.**

San Tommaso d'Aquino dice che per progredire nelle virtù bisogna avere gioia. Non esistono santi tristi.

La nostra speranza: Gesù risorto, vivo in mezzo a noi.

Il canto, alzare le braccia, alzare il cuore, che deve essere sempre pieno di speranza, sono importanti, perché noi abbiamo un motivo per la speranza: Gesù vivo, risorto, presente in mezzo a noi. La nostra speranza non è fondata su un'ideologia, la speranza è fondata su una Persona che ha vinto il male, che ha vinto la morte, che è risorta e ha detto: **“Quello che ho fatto io, fatelo anche voi.”**

Ciascuno si deve attivare: ecco la bellezza del Movimento Carismatico, che è un movimento di molti laici, perché la Chiesa si avvia verso una condivisione di potere o di servizio con i laici.

Parlare la lingua dell'altro.

“Parleranno lingue nuove” è la glossolalia, questo nuovo modo di pregare, senza dare ordini al Signore. A Pentecoste, quando è sceso lo Spirito Santo, ognuno sentiva annunciare il messaggio nella propria lingua; ciò significa che noi dobbiamo inculturarci nell'altro, entrare nel cuore dell'altro.

Parlare lingue nuove significa parlare la lingua dell'altro, accogliere l'altro, entrare nel suo bisogno, nel suo cuore. Questo è il mistero della Pentecoste, questo è l'Amore.

L'Amore di Dio fa superare tutto.

“Prenderanno in mano i serpenti e se berranno veleni non recheranno loro danno” Lo Spirito Santo, l'Amore di Dio ci fa superare i molti veleni che ci vengono inoculati: ecco che cosa ci porta la grazia dello Spirito Santo.

L'imposizione delle mani.

“Imporranno le mani ai malati e questi guariranno” Noi non sappiamo che cosa ci sia nelle nostre mani. Ci sono diversi studi al proposito. Senz'altro l'imposizione delle mani è comunicazione di energia e di forza. Imporre le mani, però, principalmente significa prendersi cura del malato, prendersi cura della persona che ha bisogno.

Gesù è il Signore della vita e ci invita a farci strumenti di guarigione.

A livello umano credo che Gesù è il Signore e, come guariva 2.000 anni fa, guarisce oggi. Guarisce in maniera miracolosa, indipendentemente dai medici o illuminandoli o facendo trovare il farmaco adatto. Dobbiamo sviluppare nei malati energia, per combattere le aggressioni del male e dello spirito del male, dell'infermità, della morte. Se preghiamo per la guarigione, il Signore ci fa trovare il medico competente, la medicina adatta o guarisce direttamente o ci aiuta a guarire interiormente, perché molte volte la malattia deriva da una ferita interiore, da un trauma, da un volerci ammalare. Ci sono tanti casi, ognuno per ogni persona. Sappiamo però che Gesù non si rassegna e invita noi a farci strumenti di guarigione.

Mettere in pratica la Parola del Signore.

Ci sono persone che possono anche morire. Qui entra il Progetto del Signore che noi non sappiamo. Ci sono persone che il Signore guarisce definitivamente, portandole con sé in Paradiso, nel suo Regno. A noi non spetta dire chi deve vivere o morire. A noi spetta mettere in pratica questa Parola che il Signore ci ha dato. Dobbiamo sempre sollecitarci per questa guarigione, per questa liberazione, per diventare persone che vivono in pienezza la loro vita per rendere lode al Signore.

Dopo il pranzo, mi è arrivato un messaggio relativo al passo, chiamato Piccola Pentecoste: “ **Ora concedi, Spirito, ai tuoi servi di annunciare con franchezza la tua Parola. Stendi la mano, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo Santo Servo Gesù.**” (Atti 4, 29-30)

Questa è la preghiera del primo Papa, Pietro.

La gloria di Dio è l'uomo vivente che loda e benedice.

Sant'Ireneo diceva che la gloria di Dio è l'uomo vivente, l'uomo che vive in pienezza la sua vita.

Madre Teresa di Calcutta diceva che è la gioia che rende gloria al Signore.

Quando stiamo bene, dovremmo imparare a lodare, benedire il Signore, ringraziandolo, perché tutto è dono del suo Amore; dobbiamo impararlo, per potenziare sempre più questa lode e questa benedizione. Tutto questo non riguarda solo la salute, ma anche l'ambito affettivo, amicale, lavorativo...

Con Gesù la vita diventa più bella.

La nostra vita è bella e con Gesù diventa più bella; ecco il mistero: anche nella sofferenza e nel dolore deve essere presente la preghiera. Non ho mai visto andar via dalla Messa di guarigione o da un incontro di preghiera persone tristi o depresse. In ogni preghiera, ogni volta, il Signore dona se stesso: è un cammino lento di liberazione e di guarigione. Il Signore è fedele alla sua Parola.

Dovevo fare un'omelia sulla lode, ma il Signore ha voluto che vi dicessi altre cose. Continuiamo la nostra Celebrazione e, visto che la celebriamo nel suo nome, e adesso il Pane e il Vino diventeranno il Corpo e il Sangue di Gesù, presentiamo la nostra preghiera perché diventi la preghiera di Gesù al Padre e trovi esaudimento. Amen!

*

Preghiera

Padre, provvido rifugio dei sofferenti, che in questo Pane Eucaristico ci hai dato il tempio della vita immortale, manifesta la tua paterna bontà verso le nostre sorelle e i nostri fratelli, che sono nella sofferenza, perché animati dalla speranza, che non delude, sperimentino la forza di consolazione, di guarigione e di liberazione del tuo Spirito, per Cristo Nostro Signore.

*

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, di essere qui questa sera. Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per averci dato la forza di accogliere questo invito, questo regalo, che tu fai a ciascuno di noi. Ti ringraziamo, Signore: in questa Ostia consacrata, noi riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità, quel mistero d'Amore nascosto da secoli e rivelato a noi. La tua Presenza nell'Eucaristia è presenza d'Amore.

Questa sera siamo venuti un po' per cantare, un po' per stare insieme, ma, dentro questo cuore, tutti siamo venuti per pregarti: pregarti per noi, per le nostre situazioni familiari, lavorative, di salute, pregarti per le persone care, che non sono presenti, perché sono malate, ma le portiamo nel cuore.

Questa sera, Signore, siamo la donna cananea, che viene ai tuoi piedi, senza badare agli insulti, ai rifiuti e insiste per la guarigione della figlia. Questa sera, Signore, siamo la Cananea, che insiste presso di te, per ricevere guarigione per noi e per gli altri, per ricevere liberazione per noi e per gli altri, per ricevere la forza e la soluzione a determinati problemi.

Signore, noi ti ringraziamo per averci dato la ragione, per averci dato amici, varie possibilità nella nostra vita, ma, tante volte, i problemi che abbiamo o che hanno le persone a noi care, non si possono risolvere né con l'intervento dei medici, né con i consigli degli amici. **Abbiamo bisogno di te, Signore.** Molte volte non sappiamo dove stiamo andando, ma sappiamo con chi stiamo andando: **con te.**

Signore, questa sera realizza la tua Parola e liberaci da quegli spiriti che opprimono la nostra vita, da quegli spiriti che determinano malattie.

“ Scacceranno i demoni” .Signore, nel nome di Gesù, per l'autorità che tu hai dato alla Chiesa, per l'autorità che ci hai dato nel Battesimo e nella fede, noi scacciamo qualsiasi spirito che opprime la nostra vita e la vita delle persone che ti presentiamo.

Inchiodiamo ogni spirito del male ai piedi della tua Presenza Eucaristica, perché sia tu, Signore, a disporne, secondo la tua volontà.

Ti chiediamo, Signore, di riuscire a parlare la lingua dell'altro, di non essere chiusi nel nostro isolotto, ma di riuscire a comunicare, entrare nell'altro, riuscire a guarire da questi veleni, che in una maniera o in un'altra beviamo nella nostra vita e soprattutto guarire, per poter vivere questo Progetto d'Amore.

La nostra vita non è un susseguirsi di giorni, a caso, ma è un impegno della vita, un Progetto d'Amore. Noi siamo chiamati a realizzare in questa terra questo Progetto d'Amore, che tu hai su di noi, la tua volontà.

In questa messa, fuori programma, come invito insolito a cena, passa in mezzo a noi e toccaci, tocca il nostro cuore, che ha bisogno di essere risanato da quelle ferite antiche, che nascondiamo a noi stessi e agli altri, ma sono lì a testimoniare il nostro disagio. Guarisci il nostro corpo, immetti energia nuova, perché i nostri organi possano funzionare bene e guarisci il nostro spirito, liberandoci, Signore, da tutto quel negativo che opprime la nostra gioia e la nostra pace.

Guarisci il nostro spirito, perché riusciamo ad avere quella gioia e quella pace profonda, che rendono belli i nostri atti quotidiani, i nostri giorni, il nostro vivere, per relazionarci bene con gli altri.

Signore, mi viene in mente quel brano del Vangelo che ricorda che, a sera, ti portavano i malati e gli indemoniati e tu li sanavi, li liberavi.

Questa sera, ancora una volta, passa in mezzo a noi e dona la tua luce, la tua forza, la tua presenza.

Grazie, Signore Gesù!

*

Io sento che il Signore dice ad alcune persone: - Io sono perdono, io sono Amore, io continuamente ti perdono, ti amo, sono sempre dalla tua parte, ma, come non puoi vivere in una stanza in disordine e sporca, così ti invito a mettere ordine e pulizia nella tua vita, non per fare piacere a me, perché continuo ad amarti, ma perché quel disagio esistenziale che tu senti nel tuo cuore, nella tua vita e che annerisce le tue giornate, possa sparire.-

Grazie, Signore Gesù!

*

“ Non accumulate ricchezze in questo mondo, dove la tignola e la ruggine distruggono ogni cosa e dove i ladri vengono e portano via. Accumulate piuttosto le vostre ricchezze in cielo là, dove né tignola, né ruggine consumano e dove i ladri non rubano. Perché dove sono le tue ricchezze, là c'è anche il tuo cuore.”

(Matteo 6, 19-21)

Ti ringraziamo, Signore per questa Parola e per quello che ci hai detto, invitandoci al perdono. Magari questa sera ci siamo confessati, abbiamo fatto bene la confessione

anche in altri momenti, ma tu ci dici chiaramente: “A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, a chi non li rimetterete saranno non rimessi.”

Non è importante soltanto la confessione sacramentale, ma la nostra capacità di perdono. Questa sera, Signore, vogliamo sciogliere ogni tensione, ogni perdono nei confronti di chi ha sbagliato verso di noi e vogliamo essere, come te, Amore completo.

Grazie, Signore Gesù!

Vogliamo, o Signore, concludere con un canto di ringraziamento, di lode, di benedizione. Sentivo molto forte l’invito del Signore di ringraziare per quello che abbiamo.

Sono Missionario del Sacro Cuore e il Sacro Cuore, apparendo a santa Margherita Maria , le ha detto: - **Le mie mani sono piene di benedizioni, ringraziami. Nel ringraziamento io riverso ancora più grazie in te.-**

Il Signore ci ha dato tante grazie, tanti doni, la vita. Ringraziamolo con cuore sincero per tutto quello che abbiamo, in modo che accogliamo ancora tutte quelle grazie, tutti quei regali che Lui vuole farci

Grazie, lode a te!

*

Don Renzo: Voglio ringraziare anch’io il Signore per tutti voi che siete qui. E’ stato per me un momento molto bello, spero che lo sia ancora: la Chiesa è a vostra disposizione. Un grazie di cuore per la vostra sensibilità, anche se, come buon biellese, sono un po’ freddo. Vorrei chiedere preghiera a voi, che pregate così tanto e siete vicini al Signore: qualche giorno fa una nostra ragazza, sola, ha ingerito pastiglie, per farla finita. Per fortuna non è accaduto il peggio, però è in difficoltà; la raccomando alle vostre preghiere, sentitela vicina, come una vostra sorella.

Questa sera, senza che lo volessi, è l’antivigilia di un mio nuovo incarico, perché, per mancanza di preti, mi hanno affidato la seconda parrocchia. L’ingresso ufficiale sarà domenica prossima. Si vede che il Signore vuole che ne combini ancora qualcuna, spero buona.

Grazie per la vostra preghiera.

*

Preghiera su Don Renzo

Signore, vogliamo con questo canto, ringraziarti per don Renzo, che questa sera è stato il padre misericordioso che ci ha permesso l’incontro con te nella sua casa, questa chiesa di mattoni, che gestisce sotto la sua cura.

Signore, noi ti ringraziamo per lui e ti preghiamo per tutte le pecorelle affidate a lui.

“ **Se mi ami, pasci le mie pecorelle**”. Adesso, Signore, gliene dai altre in un’altra parrocchia; vuol dire che veramente ti ama tanto, malgrado “ questo carattere freddo” che dice di avere.

Riempilo di Spirito Santo, riempilo dei tuoi doni, riempilo di forza, di discernimento, perché sappia, come parroco, vedere quali sono le cose essenziali e scartare quelle che sono le tentazioni, che fanno perdere tempo.

Donagli, Signore, unzione, perché la sua predicazione della Parola possa far sentire la Tua Presenza, che veicola energia, forza e resurrezione.

Donagli grande abbandono al tuo Spirito, perché in ogni cosa si lasci guidare da te, o Signore, e possa manifestare al mondo che tu sei il Risorto.

Benedicilo, Signore, perché abbia gioia nel cuore, una grande pace, perché si senta amato da te e, in tutto quello che fa, possa sentire che tu sei accanto a lui e che lo hai chiamato dall'Eternità ad assolvere questo compito, a vivere in comunione con te, a far parte del tuo Collegio, a far parte di quelle persone che si prendono cura del tuo gregge.

Signore, fra le tante difficoltà e delusioni, donagli quella gioia profonda, come un fiume sotterraneo, che scorra sempre nel suo cuore e in tutta la sua vita.

Grazie, Gesù!

Don Renzo: Ringrazio di questa preghiera, piena di benedizioni che sento venire dall'Alto. Io ho un piccolo, grande difetto: nonostante tutto, sono contento di essere prete e, se nascessi un'altra volta, tornerei a farlo.

P. Giuseppe Galliano msc